

RASSEGNA STAMPA

RASSEGNA STAMPA



29 marzo 2007



A cura dell'Ufficio stampa
CNA Regionale dell'Emilia Romagna

LA PROTESTA

Braccio di ferro sul contratto Gli operai delle imprese artigiane venerdì sfilano davanti alla Cna

In sette anni, la forbice dei salari degli artigiani e dei lavoratori dell'industria si è allargata di dieci punti, passando dall'8% al 18% a svantaggio dei primi, con uno scarto di circa 200 euro al mese in busta paga. In più, denunciano i confederali, le associazioni artigiane (Cna, Confartigianato, Casa e Clai) ora chiedono una maggiore flessibilità degli orari di lavoro e una riduzione delle retribuzioni per gli apprendisti — in Emilia sono circa un quarto dei dipendenti delle aziende artigiane — a fronte di un allungamento dei tempi del contratto. Così, per venerdì, Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil hanno proclamato otto ore di sciopero nazionale, che in Emilia sarà accompagnato da una manifestazione sotto la sede della Cna a Bologna. I confederali, che ieri hanno presentato l'iniziativa, contano di portare in viale Aldo Moro mille dipendenti delle aziende artigiane metalmeccaniche, odontotecniche e orafo-argentiere, ma già oggi cominceranno le consultazioni con i capigruppo dell'Assemblea legislativa, per sensibilizzarli sul rinnovo del contratto nazionale, scaduto nel 2000 per la parte normativa e nel 2004 per l'economica. I dipendenti delle aziende artigiane — che in Emilia sono 63mila, di cui 12.300 a Bologna, per 14-15mila imprese in regione, di cui circa 2.500 a Bologna — inquadrati nel livello più basso oggi guadagnano 1.086 euro al mese: quelli dell'industria, a parità di inquadramento, ne percepiscono 1.272. Gli artigiani più anziani ne prendono invece 1.190, nell'industria 1.407 euro. Ecco perché i sindacati chiedono 142 euro in più mentre la controparte ne offre 90. Ma non è solo una questione di soldi. La battaglia è aperta anche sugli orari di lavoro. «Le aziende vorrebbero fissare un monte ore medio settimanale o plurisettimanale da gestire in modo flessibile — ha spiegato Fausto Mantovi, segretario regionale Fim-Cisl — mentre per noi l'orario massimo giornaliero rimane quello di 8 ore». Ma la controparte non ci sta. «C'è una trattativa aperta», attacca Paolo Preti della Cna: «Non capiamo lo sciopero. Se c'è un contrasto non vuol dire che non si stia trattando. Siamo stati colti alla sprovvista e questo non fa che raffreddare i rapporti». E poi sulle retribuzioni «non mi pare ci siano queste differenze abissali». Dello stesso avviso Barbara Maccato, Confartigianato: «Lo sciopero è assolutamente legittimo anche se non mi pare siamo ancora arrivati a un nodo tale da giustificarlo».

Claudia Zamorani

Taxi, accordo su orari e licenze

Più auto la mattina, di sera e nei week end. Misure sperimentali fino al 31 maggio

■ / Segue dalla prima

In pratica sono state accolte le soluzioni proposte dagli "artigiani", ovvero Cna e Conartigianato, a scapito della settimana ogni due di turni obbligatori a cui invece aveva fatto riferimento la Unica-Cgil. E infatti la sigla - che nei giorni scorsi aveva accusato i colleghi di «corporativismo» - non ha firmato l'intesa, in attesa di sottoporla all'assemblea degli autisti. Un punto di mediazione che Quaranta e Alfredo Caprino di Conartigianato salutano con piena soddisfazione, al termine di quasi quattro ore di faccia a faccia con l'assessore alla Mobilità Maurizio Zamboni. Ore in cui si è più volte

sfiolata la rottura. Soddisfatta anche l'amministrazione, che in due giorni porta a casa il secondo accordo di peso. «È stato un segno di responsabilità da parte nostra non aver voluto forzare e accogliere la sperimentazione - sottolinea Zamboni - ed è molto positivo che l'intesa preveda già cosa fare se i risultati non ci saranno». Il monitoraggio è in effetti una parte fondamentale dell'accordo: a garantirlo saranno sia il radiotaxi sia lo stesso Comune, fatto salvo un margine di tolleranza del 5% rispetto alla copertura delle fasce orarie fissata dall'accordo. Dunque palazzo d'Accursio ottiene un incremento del servizio negli orari più critici, affrontando di petto

una questione rimasta "nel cassetto" per anni. E afferma così il principio secondo cui anche il taxi è «servizio pubblico» e come tale deve rispondere alle esigenze dei cittadini. Da parte loro, i taxisti cantano vittoria per il tetto imposto alle nuove licenze. Inizialmente nella discussione del nuovo Pgtu si parlava di un aumento, frutto del decreto Bersani, del 20% in più. L'intesa firmata ieri invece, spiega Quaranta, fissa «un aumento del 7%, che potrà essere portato fino al 13% in 4 anni ma solo in funzione di una crescita della domanda». Ovvero se non ci saranno cambiamenti nel mercato, ci si potrebbe fermare a 38 licenze in più. **Adriana Comaschi**

Per Cna Fita le strutture carenti condizionano i costi di trasporto delle merci

Autostrade, servono i fondi

Le imprese preoccupate dai mancati investimenti

DI SABINA MONACI

Il mancato investimento di 3,8 miliardi da parte delle concessionarie autostradali e l'aumento dei pedaggi, il cui decreto è stato firmato in questi giorni, alimentano forti perplessità nelle imprese di autotrasporto. Che, da sole, rappresentano quasi il 40% del totale degli introiti da pedaggio. E i dubbi sono sollevati, in particolare, dagli autotrasportatori della Cna Fita che, attraverso il responsabile nazionale, Maurizio Longo, evidenziano che «il mancato impiego di 3,8 miliardi di euro per lavori e servizi rappresenta un fatto molto grave poiché è fin troppo nota l'assenza di aree di sosta attrezzate, la carenza delle infrastrutture di connessione, la necessità di migliorare la segnaletica e la comunicazione all'utenza».

La questione è stata sollevata anche dall'Aduc, un'associazione per i diritti di utenti e consumatori, ed è finita sul tavolo del ministro dell'economia, Tommaso Padoa-Schioppa, grazie a un'interrogazione parlamentare di Donatella Poretto, segretario della commissione affari sociali della camera, che ha chiesto di sapere quale fine abbia fatto questo denaro. Secondo le imprese dell'autotrasporto, il mancato intervento migliorativo sulle strade a pedaggio si riflette negativamente sulla sicurezza stradale. La polizia stradale opera in modo esclusivo, ha rilevato nel 2005 ben 41.364 incidenti, 432 dei quali mortali (518 vittime), 12.406 con feriti e 28.526 con danni ai soli mezzi.

Intanto, tutto il trasporto di merci ha superato la soglia dei



In Italia la percentuale della rete gestita con pedaggi è cinque volte superiore

1.700 milioni di euro versati ogni anno nelle casse dei concessionari. «Ma senza ottenere garanzie sui servizi e sulla qualità delle infrastrutture», dice Longo, «un fatto, questo, che incide pesantemente sui costi del trasporto sulle velocità commerciali sempre più ridotte».

In Italia, a differenza dei paesi europei dove le autostrade a pagamento rappresentano mediamente il 30%, la percentuale della rete gestita con pedaggi è

cinque volte superiore. In più si sta pensando di affidare in concessione ulteriori tratti stradali attualmente gratuiti e gestiti dall'Anas, ovvero di stabilire nuovi pedaggi imposti dall'Unione europea. «Gli aumenti che si sono susseguiti dal 1997 a oggi hanno superato la quota del 30% producendo ricavi che sono andati ben oltre quanto originariamente stabilito nella convenzione», insiste Longo. «I dati del conto nazionale trasporti appaiono piuttosto chiari: nel 2004 il costo di produzione dei servizi per le concessionarie autostradali è stato di 3.525 milioni di euro, mentre l'introito complessivo da pedaggi nello stesso anno 2004 è stato di 4.930 milioni di euro. È quindi indispensabile mettere mano all'impianto giuridico e contrattuale delle concessioni all'insegna della chiarezza e della trasparenza prevedendo vincoli più precisi a carico delle società di gestione e una nuova tipologia di controlli».

(riproduzione riservata)

Innovazione, è in arrivo Reloader

DI ENZO LEONARDI

Domani mattina presso la sede di Unioncamere a Roma sarà presentata l'associazione Reloader, la piattaforma tecnologica per la reverse logistics, cogliendo le indicazioni espresse dalla Commissione europea per i prodotti a fine vita. Si tratta di un ambiente di cooperazione tra stakeholder di diversa natura e dimensione interessati a questo tipo di problemi. Industria, logistica, ricerca e servizi, infatti, si trovano insieme per la ricerca di soluzioni tecnologicamente innovative, da applicare tanto in fase iniziale di progettazione quanto in fase finale di recupero dei prodotti elettrici ed elettronici. È con questa mission che è stata costituita l'associazione onlus Reloader, reverse logistics and development of environment research, che sostiene la piattaforma italiana e nucleo originario di quella europea, allo scopo di

orientare i programmi di ricerca e le azioni da intraprendere sul piano operativo.

L'incontro di domani, non a caso, si svolge con il patrocinio dei ministeri dell'ambiente, della ricerca scientifica e tecnologica, quello dell'economia e il dicastero dei trasporti. Ciò che ha animato i soci fondatori è la convinzione che oggi, più che mai, è necessario dotarsi di strumenti di ricerca e innovazione condivisi per individuare, progettare e valutare soluzioni ecocompatibili applicabili ad attività economiche sempre più complesse e rischiose per l'ambiente. Tra gli obiettivi dell'associazione figurano la diffusione dello scambio delle conoscenze in materia, la divulgazione delle best practice in uso in Europa e nel mondo, lo sviluppo di una maggiore sensibilità nell'ambiente imprenditoriale, economico e istituzionale e in ultima istanza la formazione di una cultura del recupero nel rispetto dell'ambiente. (riproduzione riservata)

ART A FIRENZE

Artigiani alla Fortezza da Basso

La nuova edizione di Art, mostra internazionale dell'artigianato, sarà regolarmente ai nastri di partenza il 14 aprile prossimo nel tradizionale scenario della Fortezza da Basso a Firenze. La decisione del tribunale del riesame di togliere il sequestro ad alcuni padiglioni espositivi sgombra il campo da qualsiasi timore o preoccupazione. Firenze Fiera, che insieme con Artex, il centro per l'artigianato artistico e tradizionale della Toscana, cura l'organizzazione della manifestazione, e le associazioni di categoria degli artigiani stanno lavorando alacremente per definire gli ultimi dettagli per l'edizione 2007 della mostra, che quest'anno ha anticipato l'appuntamento con i visitatori dal 14 al 22 aprile prossimi. «La decisione del tribunale del riesame di accogliere il ricorso presentato dai legali di Firenze Fiera e di togliere i sigilli agli otto padiglioni della Fortezza da Basso messi sotto sequestro, sgombra il campo da ogni dubbio», affermano il presidente della Cna Toscana, Marco Baldi, e il presidente di Confartigianato imprese Toscana, Fabio Banti. Anche la 71ª edizione della mostra internazionale dell'artigianato si svolgerà, quindi, regolarmente. «Esprimiamo apprezzamento per questa decisione, senza voler entrare nel merito della vicenda giudiziaria, in quanto Art rappresenta un'occasione unica in Italia per promuovere l'artigianato artistico e di qualità», aggiunge Baldi. «I nostri artigiani hanno bisogno di questa vetrina fiorentina che ha saputo consolidare nel tempo un rapporto unico con i visitatori e gli operatori economici del settore e che vede la presenza di migliaia di persone negli stand allestiti alla Fortezza da Basso. Un evento importante non solo per il mondo dell'artigianato, ma per l'intera economia cittadina».

Il documento siglato con Cgil, Cisl e Uil riguarda anche la comunicazione, l'Itc e i servizi innovativi

Terziario, è accordo sul contratto

A sei anni dalla scadenza gli artigiani hanno firmato l'intesa

DI LIVIA PANDOLFI

Chiuso l'accordo per il rinnovo del contratto del settore artigiano della comunicazione e del terziario avanzato. L'intesa è stata raggiunta tra i sindacati di settore Cgil, Cisl e Uil e le rappresentanze di Cna, Confartigianato, Casartigiani e Claii. Dopo sei anni dalla scadenza è il primo rinnovo che interessa le imprese del comparto artigiano.

Con una novità in più. Per la prima volta il contratto riguarda anche l'informatica, l'Itc e i cosiddetti servizi innovativi. Ovvero, per esempio, le attività di consulenza o di ricerca di mercato economica, sondaggi, call center, agenzie disbrigo pratiche, organizzazione eventi, servizio di interpretariato e così via.

Il contratto apre alla possibilità di essere rappresentate come imprese artigiane a circa 70 mila aziende che precedentemente dovevano fare ricorso ai contratti dell'industria, commercio o addirittura dell'artigianato metalmeccanico. L'accordo prevede un aumento salariale, a regime, dai 90 euro circa ai 150 euro a seconda dei livelli, che tiene conto del tasso di inflazione annuo. Prevista anche un'unica tantum di 380 euro erogata in varie tranches. Per quel che riguarda la durata, invece, la scadenza è stata fissata al 31 dicembre 2008.

«Per la prima volta viene affrontato il tema dell'apprendistato da professionalizzare, riconoscendo le specificità del settore artigiano e dando la possibilità agli apprendisti di essere inquadrati al termine del percorso dell'apprendistato, nel livello professionale previsto», spiega Giuseppe Scozi, responsabile di Cna comunicazione e terziario avanzato. «In sostanza è stata riconosciuta una progressione salariale in per-



Il settore della comunicazione e del terziario avanzato rappresenta circa 100 mila imprese in Italia

tuale che tiene conto del fatto che nei primi anni l'apprendista non svolge una vera attività, ma è in azienda per imparare un mestiere, con questo contratto è stato salvaguardato il ruolo storico dell'artigianato nella formazione dei giovani attraverso il sistema dell'apprendistato, pur attuandolo in sintonia con le nuove disposizioni di legge».

Soddisfazione è stata espressa anche dal presidente di Cna comunicazione e terziario avanzato Gianfranco Granara che ha detto: «per il settore si tratta di un fatto importante perché l'evoluzione tecnologica degli ultimi anni aveva reso necessario riattualizzare tutte le figure professionali all'interno delle imprese del comparto». Proprio per questo, infatti, è stata istituita una commissione paritetica che si riunirà nei prossimi giorni.

Il settore della comunicazione e del terziario avanzato rappresenta circa 100 mila imprese in Italia. Aziende che hanno accolto la sfida della competizione tecnologica, dell'innovazione e dell'informatica. «Un mercato, questo, che tiene nonostante la crisi economi-

ca dell'ultimo quinquennio», aggiunge Scozi, «non a caso negli ultimi anni si è continuato ad assumere, dimostrando che puntare su tecnologia, immagine e qualità rappresenta una scelta strategica per tutto il mondo della piccola impresa».

In realtà, quello interessato dal rinnovo contrattuale è un comparto variegato e in evoluzione straordinaria. Per il settore tradizionale della grafica e la fotografia, si pensi, infatti, alle diffusioni delle tecnologie digitali che ha letteralmente stravolto le figure professionali di un tempo. E infatti nel contratto saranno rivisti i profili professionali, ruoli, compiti e attività dei lavoratori all'interno delle aziende.

Discorso a parte meritano, poi, i nuovi settori come l'informatica e i servizi innovativi, per i quali sono stati individuati ben 50 nuovi professionali. Si va dall'account manager, all'addetto qualità dati, immagini, informazioni; dall'assistente sicurezza informatica al database administrator sino al multimedia producer, al web developer o al web master. (riproduzione riservata)

Progetto pilota sui centri storici

DI AGNESE TOMMASI

Un progetto pilota a Lucca come modello per valorizzare i centri storici e il paesaggio culturale italiano. È questo lo scopo del protocollo di intesa che Arpea, l'agenzia per il recupero del patrimonio edilizio e architettonico della Cna e Cna di Lucca proporranno lunedì prossimo al ministero per i beni e le attività culturali, regione Toscana, provincia di Lucca, comune di Lucca, i comuni della provincia, l'Ance regione Toscana e la camera di commercio di Lucca.

Se ne parlerà nel corso del convegno «Evoluzione nella tutela. La riqualificazione del patrimonio per la competitività internazionale» che vedrà la presenza del sottosegretario ai beni culturali Andrea Marucci e del presidente della provincia Stefano Baccelli. A fare gli onori di casa, oltre alla vicepresidente della Cna nazionale Cristina Bandinelli, saranno il presidente della Cna lucchese Ugo da Prato, Rinaldo Incerpi e Giovanni Giannerini, rispettivamente presidente nazionale Arpea e coordinatore nazionale della stessa agenzia.

«L'obiettivo è fare incontrare le imprese di qualità dell'eccellenza artigiana del restauro e manutenzione dei beni culturali con le esigenze di tutela e promozione del patrimonio artistico e culturale nazionale», spiega Giannerini. Un tesoro, questo, spesso trascurato e che invece può costituire una formidabile attrazione turistica e un

volano alla crescita economica italiana.

«In Italia ormai non si può più rimandare la predisposizione di piani strategici per la definizione di nuove funzioni e relazioni e la costituzione di strumenti innovativi per la programmazione e la gestione delle risorse locali, in grado di far convergere l'interesse pubblico e privato verso le potenzialità non ancora espresse dal patrimonio culturale e ambientale del nostro paese», puntualizza Bandinelli. Non a caso il progetto pilota di Lucca propone un nuovo percorso metodologico per orientare gli investimenti alla qualità del paesaggio culturale, urbano e ambientale. Le finalità del protocollo sono chiare: dimostrare che in realtà a forte identità storica, artistica, ambientale sia possibile ottenere elevata qualità della vita per i residenti e competitività internazionale per il sistema produttivo locale, attraverso la riqualificazione e la promozione del patrimonio collettivo.

«Proponiamo una politica di governo del territorio orientata ai sistemi di qualità per esprimere valore aggiunto attraverso l'evoluzione nella tutela», conclude Giannerini. L'ambito della proposta di applicazione del progetto pilota è costituito da Lucca ma anche dalla regione Toscana, con interesse rivolto ai sistemi di relazione tra le macro-aree indicate come area vasta costiera e area metropolitana. (riproduzione riservata)

Pari opportunità. Il ministro favorevole all'utilizzo della leva fiscale

Pollastrini: cura shock per il lavoro femminile

In Italia il tasso di occupazione in rosa è al 45%, negli Usa al 70%

Rossella Bocciarelli
ROMA

«Oggi parteciperò sia al tavolo su competizione, sviluppo e crescita, sia a quello che si occuperà di ammortizzatori sociali e pensioni. La concertazione è un banco di prova importante della volontà culturale e politica di fare fronte a quella che si va configurando come una vera e propria emergenza del Paese». Barbara Pollastrini, ministra per le Pari opportunità, rilancia l'esigenza di affrontare con una "cura-shock" il problema dell'occupazione femminile. «Gli ultimi dati li ha forniti qualche giorno fa il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi: siamo il Paese maglia nera in Europa, dopo essere stati superati dalla Spagna e dalla Grecia». La ministra snocciola una serie di dati che rendono drammatico il confronto: esistono Paesi nel nord d'Europa, ricorda, dove il tasso di occupazione femminile è intorno al 70 per cento. Negli Stati Uniti o in Gran Bretagna è al 65%. La media nazionale italiana, invece è del 45%. Ma se consideriamo il Sud con il suo tasso di occupazione femminile del 27%, ci rendiamo conto che questo differenziale è enorme. «E questo differenziale — aggiunge Pollastrini — rende aleatoria la ripresa italiana, non permette di ren-



Ricette drastiche. Il ministro per le Pari opportunità, Barbara Pollastrini, rilancia il problema del lavoro femminile

dere stabile la crescita e di rilanciare la competitività».

La ministra non entra nelle technicalità della proposta lanciata sulle colonne del nostro giornale da Alberto Alesina e Pietro Ichino (devo studiarla con attenzione, spiega) anche se sottolinea di es-

sere a favore dell'uso preminente della leva fiscale. «Del resto, abbiamo già agito in questa direzione con la Finanziaria che prevede per l'assunzione delle donne nel Sud un risparmio sull'Irap». E aggiunge: «Se c'è la volontà, le misure adeguate si trovano. In ogni caso, la direzione indicata da quella pattuglia di innovatori che si è espressa sul Sole-24 ore è quella giusta». Del pacchetto di misure da collocare in un piano pluriennale a favore dell'occupazione femminile, secondo Pollastrini, dovrebbero far parte anche misure che valorizzino con una sorta di "bollino blu" le aziende e le università che riconoscono le pari opportunità e i talenti femminili. Ma nella cura-urto dovrebbero rientrare anche investimenti in un piano di asili nido sul territorio e aziendale. Inoltre, aggiunge, altrettanto essenziali, per

le donne, sono interventi per la formazione continua, tenendo conto delle carriere professionali spesso forzatamente discontinue per via della maternità. «Un'altra misura che si può studiare, osserva, è un'ipotesi di salario d'ingresso per le donne».

Ma in ogni caso, sottolinea, c'è un salto culturale da fare, decisivo per l'avvio della "cura". «Vede — spiega Pollastrini — noi non siamo solo all'ultimo posto per tasso d'occupazione femminile, siamo anche maglia nera per tasso di maternità. E le due cose si tengono. Assisto quotidianamente a dibattiti sulla famiglia. Ma ancora troppo raramente sento riconoscere quello che dicono tutti gli studiosi più attenti: le donne ritornano a fare figli quando in casa entrano due salari e quindi c'è una prospettiva di maggiore sicurezza del tenore di vita».

SPECIALE ONLINE

SONDAGGIO Meno tasse per lei? Esprimi il tuo parere

■ Siete d'accordo con la proposta di Alesina e Ichino di ridurre le tasse sul reddito da lavoro per le donne (a parità di gettito)? I pareri arrivano a centinaia. Esprimete la vostra opinione rispondendo sì o no sul sito internet del Sole-24 Ore



www.ilsole24ore.com